

X

TORNATA DI GIOVEDÌ 5 LUGLIO 1900

PRESIDENZA DEL VICE-PRESIDENTE DE RISEIS.

INDICE.

Disegni di legge (Presentazione):

Aula provvisoria della Camera (RUBINI). Pag.	171
Risparmi degli emigrati (Lb.)	171
Linee telefoniche (PASCOLATO).	171
Marina mercantile (MORIN).	175
Regime doganale del caffè (Discussione).	180
CARCANO (ministro).	184
CHIMIRRI (ministro).	183
CRESPI.	180
DANIELI (relatore).	183
DI SCALEA	182
LUPORINI.	182
Sempione (Approvazione).	184
Accordo commerciale con la Grecia (Approvazione)	187

Interrogazioni:

Stazione di Trastevere:

BACCELLI GUIDO.	173
DI SANT'ONOFRIO (sotto-segretario di Stato)	171
LACAVA	173
SANTINI	172

Vicende di una Compagnia lirica al Parà:

FUSINATO (sotto-segretario di Stato)	174-75
MORPURGO	174-76

Mattoni forati:

MORPURGO	177
RAVA (sotto-segretario di Stato)	176

Mozione (Lettura):

Maestri elementari (MORPURGO).	171
--	-----

Opzione del deputato FERRI per il collegio di Ravenna II.	189
--	-----

Osservazioni e proposte:

DANEO GIAN CARLO.	169
MORANDO.	191
PANTANO	189
PASCOLATO (ministro).	192
PODESTÀ	192
PRESIDENTE	170

Proposte di legge (Lettura):

Tombola a favore del patronato dei minorenni (BRUNICARDI) Pag.	170
Pretura di Oristano (CARBONI-BOJ).	171
Commessi ai viveri della regia marina (UNGARO)	170
Comune di Crocefieschi (Seolgimento):	
DANEO GIAN CARLO.	177
SARACCO (presidente del Consiglio)	178

Relazioni (Presentazione):

Comune di Vicari (FINOCCHIARO-APRILE)	179
Emigrazione (LUZZATTI LUIGI).	189
Leva di terra sui nati nel 1880 (LEMMI).	191

Verificazione di poteri 170-90-91**Votazione** per la nomina di Commissioni (Risultamenti e ballottaggi) 178**Votazione segreta:**

Stipendi dei professori degli Istituti tecnici.	189
---	-----

La seduta comincia alle ore 14.

Fulci Nicolò, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente.

Dichiarazioni sul processo verbale.

Daneo Gian Carlo. Chiedo di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà.

Daneo Gian Carlo. Come risulta dal processo verbale testè letto, ieri al termine della seduta, ottenuta la facoltà di parlare dal presidente, feci istanza perchè venisse iscritto nell'ordine del giorno della seduta di oggi lo svolgimento di una proposta di legge di iniziativa parlamentare. Il presidente del Consiglio acconsentì, e venne deliberato di

inscrivere questa proposta nell'ordine del giorno.

Senonchè, presa visione del resoconto sommario, ho rilevato che di quanto era stato detto a questo proposito, non venne tenuto alcun conto.

Io certamente non parlerei di questo fatto, che sembra piccola cosa, se la violazione del diritto mio non fosse la violazione del diritto di tutti.

Il resoconto sommario deve essere il riassunto di tutto quanto accade e si dice qua dentro, sia pure in brevi termini; ma questi vi devono essere. Ora in questo riassunto sommario non è neppure fatto cenno che l'oratore abbia parlato.

Ho osservato che il giorno prima due deputati avevano fatto la stessa identica domanda che feci io ieri, e delle parole di questi due deputati se ne tenne conto nel resoconto sommario. Io attendo una spiegazione di questa diversità di trattamento dal nostro presidente, certo che egli provvederà perchè questi inconvenienti non si verifichino e saprà provvedere eziandio perchè questo resoconto sommario sia fatto con diligenza maggiore.

Presidente. Onorevole Daneo, Ella a ragione si duole, che della sua proposta non si sia tenuto conto nel resoconto sommario; però devo ricordarle che ieri, in fine di seduta, la Camera era oltre ogni dire rumorosa, quindi è da ritenere che, a causa di questi rumori, la sua proposta sia sfuggita agli estensori del resoconto. L'assicuro però che la Presidenza avrà cura perchè simili inconvenienti non si verifichino.

Daneo Gian Carlo. Prendo atto delle parole dell'onorevole presidente e lo ringrazio.

Presidente. Con questa osservazione il processo verbale s'intenderà approvato.

(È approvato).

Congedi.

Presidente. Hanno chiesto congedo, per motivi di famiglia, gli onorevoli: Ceriana-Mayneri, di giorni 4; Bracci, di 5; Cottafavi, di 4; Pozzo Marco, di 5; Gianolio, di 2; Pini, di 5. Per motivi di salute l'onorevole Fabri di giorni 4. Per ufficio pubblico l'onorevole Ottavi di giorni 15.

(Sono concessuti).

Verificazione di poteri.

Presidente. La Giunta delle elezioni ha verificato non essere contestabili le seguenti elezioni, ed ha dichiarato valide le elezioni medesime.

Piazza Armerina, Marescalchi-Gravina Luigi.

Castelmaggiore, Panzacchi Enrico.

Do atto alla Giunta di questa sua comunicazione e, salvo i casi d'incompatibilità preesistenti e non conosciute fino a questo momento, dichiaro convalidate le elezioni medesime.

Lettura di proposte di legge.

Presidente. Gli Uffici hanno ammesso alla lettura alcune proposte di legge. Se ne dia lettura.

Lucifero, segretario, legge:

Proposta di legge d'iniziativa dei deputati Ungaro, Della Rocca, De Martino, De Nobili: Provvedimenti a favore dei commessi ai viveri della Regia Marina.

Articolo unico.

Ai commessi viveri della Regia Marina è estesa la legge sugli infortuni del lavoro, nonchè la semifranchigia postale e la riduzione ferroviaria in terza classe, equiparandoli ai sottufficiali del Corpo Reali Equipaggi.

Proposta di legge d'iniziativa dei deputati Brunnicardi, Serristori, Ridolfi, Civelli, Callaini, Mercè, Angiolini, Barzilai, Mazza: Tombola telegrafica a favore dell'opera pia per assistere i figliuoli derelitti dei condannati, della Pia Casa di Patronato pei minorenni e della Pia Casa di rifugio per le minorenni corrigende.

Art. 1.

L'opera Pia per assistere i figliuoli derelitti dei condannati, la Pia Casa di Patronato pei minorenni, e la Casa di rifugio per le minorenni corrigende di San Felice e Ema, sono autorizzate a tenere, in proprio beneficio, una tombola telegrafica nazionale di lire 800,000.

Art. 2.

I suddetti tre Asili sono all'uopo autorizzati ad emettere 800,000 Cartelle al prezzo di lire una per ciascuna.

Art. 3.

La tombola sarà esente da ogni tassa e da ogni diritto erariale.

Art. 4.

Con Decreto Reale saranno determinate le disposizioni per la esecuzione della presente legge.

Proposta di legge d'iniziativa del deputato Carboni-Boj: Aggregazione dei comuni di Solarussa, Zerfaliù e Siamaggiore alla pretura di Oristano.

Art. 1.

I comuni di Solarussa, Zerfaliù, Siamaggiore saranno staccati dalla pretura di Cabras ed aggregati a quella di Oristano.

Art. 2.

Il Governo del Re è autorizzato ad emanare con Decreto Reale le disposizioni per l'esecuzione della presente legge.

Presidente. Gli Uffici hanno parimenti ammesso alla lettura una mozione. Se ne dia lettura.

Lucifero, segretario, legge:

« La Camera confida che il Governo vorrà provvedere sollecitamente al miglioramento delle condizioni dei maestri e delle maestre elementari e fa voti perchè lo stipendio ne sia elevato almeno a lire mille.

« Morpurgo, Bertoldi, Fabri, Montiguarnieri, Pini, Freschi. »

Presidente. Poichè è assente l'onorevole ministro della pubblica istruzione, verrà stabilito più tardi il giorno in cui questa mozione dovrà essere svolta.

Presentazione di disegni di legge.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro del tesoro.

Rubini, ministro del tesoro. Mi onoro di presentare alla Camera un disegno di legge per la tutela delle rimesse e dei risparmi degli emigrati italiani all'estero.

Parimenti mi onoro di presentare alla Camera un disegno di legge per l'autorizzazione della maggiore spesa di 125,000 lire, in aumento dell'assegnazione di lire 300,000, per la costruzione di un'aula provvisoria per la Camera dei deputati.

Chiedo che ambedue questi disegni di legge siano dichiarati d'urgenza.

Presidente. Questi disegni di legge saranno stampati e distribuiti agli onorevoli deputati. L'onorevole ministro chiede che siano dichiarati d'urgenza.

Se non vi sono opposizioni l'urgenza s'intenderà ammessa.

(È ammessa).

Rubini, ministro del tesoro. Chiedo poi che il primo disegno di legge sia inviato agli Uffici, e che il secondo sia inviato alla Giunta generale del bilancio.

(Questa domanda è accolta).

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro delle poste e dei telegrafi.

Pascolato, ministro delle poste e dei telegrafi. Mi onoro di presentare alla Camera un disegno di legge per autorizzare la spesa straordinaria di lire 700,000, per la costruzione di linee telefoniche; e chiedo che questo disegno di legge sia dichiarato d'urgenza.

Presidente. Do atto all'onorevole ministro della presentazione di questo disegno di legge, che sarà stampato, distribuito agli onorevoli deputati, ed inviato agli Uffici.

(L'urgenza per questo disegno di legge è ammessa).

Interrogazioni.

Presidente. L'ordine del giorno reca: Interrogazioni.

L'onorevole Santini interroga il ministro dei lavori pubblici « per conoscere se, in presenza dei gravi inconvenienti, che, con rilevante danno dei pubblici servizi e con non lieve pericolo dei viaggiatori, si verificano di frequente nel ponte ferroviario di San Paolo, presso Roma, non creda ordinare, senza ulteriore indugio, l'allacciamento della stazione di Trastevere con la centrale di Termini. »

Ha facoltà di rispondere l'onorevole sottosegretario di Stato.

Di Sant'Onofrio, sotto-segretario di Stato per i lavori pubblici. Ricorderà la Camera, e ricorderà anche l'onorevole Santini, come nel 1891 appunto per sistemare la rete ferroviaria della capitale, e principalmente per ovviare agli inconvenienti segnalati relativamente al ponte di San Paolo, il ministro del tempo, onore-

vole Branca, avesse presentato un disegno di legge, il quale fu discusso ed approvato in seduta pubblica, ma fu poi respinto a votazione segreta.

Ad ovviare in parte agli inconvenienti derivanti da questo fatto, il ministro Lacava profittando della convenzione fatta colla Società per la Roma-Viterbo, con un decreto reale allacciò la stazione di Porta Cavalleggeri alla stazione di Trastevere; però gli inconvenienti del ponte di San Paolo non si poterono eliminare. Da allora, per ragioni finanziarie e per ragioni anche tecniche, non si è più parlato di questo progetto. Però negli ultimi tempi dai predecessori nostri il progetto venne ripreso, e so che è stato compilato uno schema di progetto per un ponte a monte del porto di Ripa Grande. Questo progetto però non incontrò il favore del Ministero dell'istruzione pubblica, il quale temeva che si potesse in certo modo guastare la passeggiata archeologica; la quale dovendo ricordare le memorie di una civiltà passata non sembrava troppo estetico tagliarla con un binario ferroviario, con un cavalcavia, insomma coi portati di un'altra civiltà in antitesi con quella. Si deve quindi studiare qualche altro rimedio, per esempio un ponte a valle del porto di Ripa Grande; ma anche questo porterebbe dei gravi inconvenienti, poichè si dovrebbe spostare il porto stesso. Un'altra idea che si è affacciata sarebbe quella di fare una specie di ferrovia metropolitana, la quale sarebbe anche utilissima perchè renderebbe possibile l'accesso ai molti forestieri che concorrono a Roma, per visitare molte delle antichità poste in località eccentriche.

Ad ogni modo, come vede l'onorevole Santini, si tratta di una questione molto grave, tanto dal punto di vista finanziario, quanto da quello tecnico ed estetico.

Quindi noi che da pochi giorni stiamo a questo banco non possiamo ancora aver preso delle risoluzioni. L'onorevole Santini sa benissimo che il Padre Eterno impiegò sette giorni per creare il mondo. Come vuole che un meschinello sotto-segretario di Stato, che appena da cinque giorni è al Ministero, possa già risolvere problemi di tale difficoltà? Di una cosa però posso assicurare l'onorevole Santini, e cioè che il Governo prenderà sempre con la massima cura e benevolenza ad esaminare e a studiare tutti quei provvedimenti che possono conferire alla grandezza e al decoro

di Roma. Ed io poi personalmente, sebbene non abbia l'onore e la fortuna, come l'onorevole Santini, di essere nato all'ombra dei sette colli, pure per la lunga dimora che ho fatta a Roma mi posso considerare come un Quirita onorario, porrò ogni studio perchè gli interessi della capitale vengano ognora tutelati e promossi.

Spero che l'onorevole Santini si mostrerà pago di questa mia risposta, e che vorrà confidare che da parte del Governo si metterà sempre ogni studio per accontentare con lui la cittadinanza di Roma.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Santini.

Santini. Anzitutto mi corre gradito l'obbligo di ringraziare l'onorevole sotto-segretario di Stato, il mio caro amico, onorevole Di Sant'Onofrio, delle parole cortesi a me rivolte, ben lieto di affermarli che, quale romano, mi onoro di avere in lui un concittadino onorario così egregio e così cortese.

L'onorevole di Sant'Onofrio ha evocato la triste storia di quell'agguato dell'urna, che mostrò come talvolta la Camera, approvando in palese un progetto, nel segreto dell'urna poi lo disapprova. Quella non segna una delle più belle pagine della storia del Parlamento italiano; ma il fatto esiste, ed io lo ricordo con dolore, tanto che il popolino di Roma, che è fornito di spirito arguto, chiamò sè stesso vittima di una Lega Lombarda.

L'onorevole di Sant'Onofrio, a tentare di giustificare il ritardo di questa spesa, ha detto che il Padre Eterno impiegò sette giorni a creare il mondo. Noi il Padre Eterno lo abbiamo avuto, ed è stato il mio amico onorevole Lacava, che vi ha lasciato un lavoro quasi compiuto. Mettete, dunque, a profitto la feconda eredità Lacava ed andate avanti.

Lacava. Chiedo di parlare per fatto personale.

Santini. Gli è ben vero che si opponevano difficoltà di ordine archeologico, ma, grazie alla buona ed avveduta volontà del nobilissimo amico mio, ex-ministro Baccelli, queste difficoltà furono appianate, ed io mi allieto sia egli presente, perchè potrà aggiungere in appoggio alla mia tesi argomenti esaurienti.

Non occorrono studi; i progetti sono compiuti.

Gravissimo è l'inconveniente da me lamentato, e direi quasi di ordine internazio-

nale, perchè tocca anche tutti i forestieri che debbono transitare coi treni su quel malaugurato ponte. Roma risentì molto più la jattura di questa mancata impresa, in quanto che quasi segnò l'inizio di tante dolorosissime crisi: crisi edilizie, crisi di istituti di credito, tra gli altri del Mobiliare, che rovinò tutta Roma e mezza Italia, mentre aprì la porta della fortuna politica e finanziaria a coloro, che erano stati i colpevoli autori di quei fallimenti.

Dunque, pur ringraziando il mio amico Di Sant'Onofrio delle sue intenzioni, non posso dichiararmi interamente soddisfatto, e mi auguro che l'onorevole Branca, che è il grande responsabile di questa disgrazia (perchè avvenne quando egli era ministro, rimanendone infirmata la sua autorità, mentre il progetto fu respinto dopo la palese approvazione della Camera), accelererà la soluzione di questa questione, e che, ispirandosi a quell'alto sentimento di italianità che ha governato la provvida e feconda amministrazione del suo predecessore, voglia proseguire l'opera iniziata da Pietro Lacava e condurla a termine senza ulteriore indugio.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Lacava.

Lacava. Ringrazio innanzi tutto l'onorevole sotto-segretario di Stato di avere ricordato il progetto della ferrovia che allaccia la stazione di Termini con quella di Trastevere.

È vero che al Ministero io ho lasciato un progetto di massima di questa ferrovia necessarissima per Roma; perchè, come sapete, ultimamente i treni non hanno potuto passare il Tevere, ed hanno dovuto restar fermi per parecchie ore, a cagione di un guasto agli ingranaggi per il quale la parte mobile del ponte di San Paolo non funzionava più.

Questo progetto di ferrovia, compilato da un ingegnere dell'Ispettorato, corrisponde anche ad un altro bisogno di Roma, cioè ad una ferrovia metropolitana, la quale non solo allaccerebbe il Trastevere a Termini ma soddisferebbe diversi bisogni di Roma per quanto riguarda la sua circonvallazione. Il mio amico l'onorevole sotto-segretario di Stato è stato alquanto incompleto quando, parlando del progetto trovato nel Ministero, ha detto che fra me e il mio collega dell'istruzione pubblica, onorevole Baccelli, c'era stata una divergenza tale intorno ad esso da far sì che

questo progetto non aveva più potuto effettuarsi.

Baccelli Guido. Chiedo di parlare per fatto personale.

Lacava. Una divergenza ci fu realmente, poichè l'ufficio del Circolo ferroviario, che compilò quel progetto, aveva stabilito che la nuova linea passasse sulla passeggiata archeologica ed il mio egregio collega della pubblica istruzione dal punto di vista archeologico non trovò di approvarlo. In tale stato di cose io pensava d'introdurre nel progetto una variante, che eliminasse le difficoltà, che il ministro della pubblica istruzione mi aveva fatto per iscritto ed a voce. Questo progetto di massima sull'allacciamento di Termini a Trastevere, oltre a costituire una vera ferrovia metropolitana, ha pure il vantaggio di presentare la economia di un milione rispetto ad altri progetti.

Presidente. Onorevole Lacava, la prego di attenersi al suo fatto personale!

Lacava. Aggiungo questo, ed ho finito, che se l'onorevole Di Sant'Onofrio vorrà informarsi di quanto io mi proponevo di fare nel mio Ministero, riguardo a questo progetto, troverà pure che io avevo cercato e trovato i fondi pel compimento di questa opera. Sono certo che egli vorrà studiare la questione...

Di Sant'Onofrio, sotto-segretario di Stato per i lavori pubblici. Ci vuol tempo!

Lacava... e che sodisferà questo bisogno tanto imperioso della città di Roma, cioè l'allacciamento delle stazioni di Termini e Trastevere.

Baccelli Guido. Chiedo di parlare.

Presidente. Su che cosa?

Baccelli Guido. Per fatto personale.

Presidente. Accenni il suo fatto personale. Non facciamo però una discussione!

Baccelli Guido. Secondo il disegno presentato dagli ingegneri del Genio civile per compiere l'allacciamento delle due stazioni Termini e Trastevere, la linea ferroviaria dovrebbe passare tra le Terme Antoniniane e il Palatino. Ora tutta la Camera comprende che ciò non sarebbe mai possibile, dopo che il Parlamento ha concesso 1,600,000 lire per le spese della zona monumentale, ed ha approvato una legge per la quale non è permesso fare costruzione alcuna nella zona monumentale stessa.

Chiunque infatti ha osservato quella plaga meravigliosa, si sarà accorto che il punto

saliente, esteticamente parlando, e per la conservazione e per l'onore dei nostri monumenti, è un grande viale, lungo un chilometro, largo 100 metri, che deve mettere in prospetto il Palatino con le Terme Antoniniane.

Immaginate un po' che in mezzo a questo viale, unico al mondo, gli ingegneri ferroviari venissero a costruire un aggere, sul quale passasse la locomotiva! Questa sì che sarebbe roba da barbari addirittura! Ebbene, il mio amico Lacava si persuase facilmente che ciò non potesse nè dovesse accadere; e rimase d'accordo con me circa il rimedio, il quale, del resto, è facile, giacchè, andando qualche centinaio di metri più in là, si evita questo danno e questa vergogna contro la quale protesterebbe con tutte le forze ogni anima umana. Non dubito che gli attuali ministri ed il sotto-segretario di Stato per i lavori pubblici, il quale ha risposto così bene, meno che nel dichiararsi un Quirita onorario, perchè qui romani sono tutti di diritto e di fatto, non permetteranno che avvenga errore così deplorabile.

Con questa sicurezza, ringraziando dei propositi espressi e confidando nei ministri che ora siedono a quel banco, perchè non possono avere propositi diversi dai nostri, sento di aver fatto il mio dovere, avvertendone la Camera, che ha mostrato coi fatti tanto interesse per la dignità di Roma e pel culto di quelle gloriose memorie che interessano il mondo intero. (*Approvazioni*).

Presidente. Così è esaurita l'interrogazione dell'onorevole Santini. Viene ora quella dell'onorevole Brunialti al ministro di grazia e giustizia: « per conoscere quali provvedimenti abbia presi contro magistrati che nelle ultime elezioni generali politiche dimostrano di ignorare la legge che erano chiamati ad applicare. »

(*Il deputato Brunialti non è presente*).

Non essendo presente l'onorevole Brunialti, decade dalla sua interrogazione.

Viene ora l'interrogazione dell'onorevole Morpurgo al ministro degli affari esteri: « sulle vicende dolorose della Compagnia lirica Cardinali al Parà e sui provvedimenti che intende adottare per l'avvenire onde meglio tutelare i connazionali all'estero. »

Ha facoltà di parlare l'onorevole sotto-segretario di Stato per gli affari esteri.

Fusinato, sotto-segretario di Stato per gli affari esteri. Delle vicende dolorose della Compagnia lirica Cardinali al Parà effettivamente il Ministero degli esteri ha ricevuto notizie e telegrafiche ed epistolari.

Siccome però malauguratamente queste dolorose vicende furono varie, per potere adeguatamente rispondere alla domanda dell'onorevole Morpurgo, debbo pregarlo di indicarmi a quali fatti egli alluda. Così io potrò soddisfare più completamente il suo desiderio.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Morpurgo.

Morpurgo. L'onorevole sotto-segretario di Stato per gli affari esteri desidera che io precisi i fatti.

Evidentemente io muovo questa interrogazione al ministro degli esteri perchè egli mi dia notizie relative ai casi dolorosi di cui furono vittime i componenti della Compagnia lirica Cardinali in relazione con la azione spiegata dal ministro stesso, perchè non potrei certamente domandare al ministro degli esteri ragione di fatti che possono essere avvenuti per cause che sfuggono alla sua azione.

Si tratta dunque di sapere se il vice-console residente nel Parà abbia fatto quello che avrebbe dovuto fare in simili contingenze.

La Compagnia Cardinali si era recata al Parà e gli artisti avevano firmate delle scritture con le quali accettavano di rimanere colà anche in caso di epidemia. Ma, scoppiata e diffondendosi spaventosamente la febbre gialla, molti componenti della Compagnia essendone stati colpiti, dovettero essere ricoverati negli ospedali, dove alcuni morirono.

Allora gli altri tentarono di porsi in salvo; ma l'Impresa ricorse all'autorità di pubblica sicurezza, la quale intervenne, mentre si trattava di un fatto puramente privato.

Secondo me, l'autorità locale commise un atto che non doveva commettere assolutamente, perchè l'Impresa avrebbe bensì potuto intentare un'azione di danni contro gli artisti che avessero mancato ai patti, ma non poteva fare altro. Invece l'autorità di pubblica sicurezza diede man forte in questo caso dolorosissimo all'Impresa; impedì agli artisti di partire, e, recatasi sul piroscafo che era in procinto di salpare, li fece sbarcare e li imprigionò facendo loro subire ogni sorta

di sevizie, in modo che i decessi aumentarono a dismisura e la Compagnia fu decimata.

Ora a me pare che il vice-console italiano avrebbe dovuto intervenire ed ottenere dall'autorità locale che non si immischiasse in fatti che non la riguardavano.

Francamente è su questo punto che io desidero avere schiarimenti dall'onorevole sottosegretario di Stato. Ma, soggiungo subito, il caso, per quanto dolorosissimo, non mi impressionerebbe molto, se fosse isolato, e se non provasse una volta di più come i funzionari dipendenti dal Ministero degli affari esteri, per quanto bravissime persone, non usino tutta quella energia che è necessaria non solo per la tutela degli interessi nostri, ma anche per mantenere alto il prestigio dell'Italia all'estero.

Io vorrei che il Ministero accreditasse maggiormente questi suoi funzionari, imprimendo loro questo concetto, che debbono essere più energici e far valere di più la loro autorità; solo così sarà tenuto alto il decoro del nostro paese, saranno tutelati i nostri interessi e non saranno conculcati i più alti e sacrosanti diritti dei nostri concittadini.

Presentazione di un disegno di legge.

Morin, ministro per la marineria. Chiedo di parlare.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della marineria.

Morin, ministro per la marineria. Mi onoro di presentare alla Camera un Regio decreto, emanato sotto la responsabilità del Ministero precedente, col quale a datare dal 1° luglio 1900 e fino a nuove disposizioni legislative intorno alla marina mercantile, l'applicazione di quelle ora vigenti e contenute nei capi I e II della legge 23 luglio 1896 rimane limitata, per quanto riguarda i compensi di costruzione ed i premi di navigazione, alle navi per le quali al 28 novembre 1899 fosse già stata fatta la relativa dichiarazione di costruzione.

Franchetti. Adesso lo presentano! Alla vigilia delle vacanze!

Presidente. Do atto all'onorevole ministro della marineria della presentazione di questo Regio decreto, che sarà stampato e distribuito.

Continua lo svolgimento delle interrogazioni.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per gli affari esteri.

Fusinato. L'onorevole Morpurgo dunque ha consolidato, dirò così, la sua interrogazione su questo punto: egli si duole perchè la polizia di Belem si sia creduta autorizzata ad intervenire in un fatto che non riguardava che un interesse privato, contrattuale. Ora, in grosso, i fatti quali l'onorevole Morpurgo li ha esposti sono quelli che a noi pure risultano dalle informazioni che abbiamo ricevute. Non ostante il contratto la Compagnia Cardinali, intimorita dal pessimo clima e dalla febbre gialla che aveva già colpito parecchi dei suoi componenti, nascostamente tentò di fuggire, imbarcandosi su una nave mercantile italiana. Essendo gli altri stati chiamati in polizia ed essendosi rifiutati di obbedire, furono arrestati; bensì poi, subito dopo rilasciati. Ora, in massima, io credo che l'intervento della autorità pubblica sotto forma di una chiamata in polizia, fosse nella specie giustificato; dirò di più, ritengo che fosse prudente e opportuno. L'Impresa infatti aveva ricevuto una forte anticipazione, e la rottura improvvisa di un contratto riguardante uno spettacolo teatrale, non si può negare che includa in sé stessa un certo elemento d'ordine pubblico che giustifica ed autorizza la polizia ad intervenire; tanto più che l'Impresa del teatro della Paz, dove agiva quella Compagnia, era un'Impresa sussidiata dallo Stato, come sussidiata dallo Stato era la Compagnia di navigazione a cui apparteneva il piroscalo su cui il Cardinali ed i suoi compagni volevano imbarcarsi.

Il punto più contestabile, a mio giudizio, è questo: se di fronte al rifiuto del Cardinali e dei suoi compagni di recarsi in polizia, l'arresto fatto, per quanto a noi risulta, senza regolare mandato di cattura, fosse giustificato senza la legge del luogo; perchè è secondo la legge del luogo che la questione dev'essere risolta. Noi abbiamo incaricato il nostro ministro a Rio Janeiro di appurare questo punto, e di fare le eventuali rimozioni, e tosto che giungerà la risposta mi darò premura di comunicarla all'onorevole Morpurgo.

Quanto all'azione del vice-console, nella specie, evidentemente, se l'intervento della

polizia in sè stesso era giustificato ed opportuno, egli avrebbe avuto facoltà di opporsi. Devo anche aggiungere che il fatto fu complicato da ciò: che gli arresti avvennero a bordo di navi mercantili italiane. Ciò che ad ogni modo posso assicurare è che egli non solo fece quanto poteva, ma forse più ancora di quanto poteva. Tanto più che la posizione sua era resa difficile e delicata anche perchè egli non era rivestito dell'*exequatur* che non gli era stato rilasciato ancora dalle autorità locali; cosicchè queste avevano il diritto, volendo, di non riconoscerlo nella sua qualità ufficiale.

È bensì vero che in queste questioni, accanto al punto di diritto vi è sempre quello di convenienza e di cortesia internazionale.

La lontananza dei luoghi non ci permette ancora di avere tutti gli elementi indispensabili per dare un giudizio sicuro, completo e definitivo circa gli incidenti occorsi. Però io assicuro l'onorevole Morpurgo che, se raccolti tutti quegli elementi, vi saranno provvedimenti da prendere, il Ministero farà il proprio dovere.

Morpurgo. Chiedo di parlare.

Presidente. Ella può dire soltanto se sia soddisfatto o no; se intenda parlare ancora, conviene che faccia un'interpellanza.

Morpurgo. Invece di parlare cinque minuti parlerò un minuto solo. Ma le faccio osservare che ho avuto la risposta alla mia interrogazione solamente adesso.

Presidente. Parli.

Morpurgo. Dirò semplicemente questo: mi dispiace che al Ministero degli affari esteri manchi una notizia di fatto importantissima; e mancando questa, è naturale che l'onorevole sotto-segretario di Stato non mi possa dire se la polizia abbia fatto bene o male, e conseguentemente se il vice-console si sia condotto bene o male.

Dunque allo stato delle cose non mi posso dichiarare soddisfatto della risposta dell'onorevole sotto-segretario di Stato, nè mi posso dichiarare soddisfatto di quello che è avvenuto fin qui. Confido in ciò che il Governo farà in seguito, secondo la promessa dell'onorevole Fusinato.

Presidente. Così è esaurita l'interrogazione dell'onorevole Morpurgo al ministro degli affari esteri.

Viene ora un'altra interrogazione degli onorevoli Morpurgo e Brunialti ai ministri

del commercio e degli affari esteri « sul provvedimento del Governo austro-ungarico riguardante il dazio doganale dei mattoni forati provenienti dall'Italia. »

L'onorevole sotto-segretario di Stato per l'agricoltura e commercio ha facoltà di parlare.

Rava, sotto-segretario di Stato per l'agricoltura e commercio. L'onorevole Morpurgo interroga il ministro del commercio circa il recente provvedimento del Governo austro-ungarico concernente il dazio doganale imposto ai mattoni forati provenienti dall'Italia.

Al Ministero del commercio sono pervenute le istanze delle Camere di commercio di Venezia, di Udine e di Vicenza, le quali avvisano che, d'improvviso, i mattoni forati italiani che entravano nell'Impero senza dazio sono stati sottoposti ad un dazio di mezzo fiorino per quintale, e conseguentemente si lagnano di questo provvedimento dannoso alle industrie laterizie.

Esaminando la tariffa doganale si vede subito che il provvedimento relativo ai mattoni comuni si riferisce a tutte le Province d'Italia, e non alle sole Province venete, che furono contemplate nel trattato di commercio del 1892 per riguardo di confine e per tradizione, con qualche favore e trattamento speciale.

Ora sta in fatto che i nostri mattoni comuni sono entrati sempre senza pagar dazio, e sta in fatto che, improvvisamente, il dazio è stato posto. La dogana austriaca, di fronte alle lagnanze che sono state presentate, ha fatto pubblicare un decreto del Ministero delle finanze del 29 febbraio scorso, per il quale i mattoni forati non appartengono alla categoria dei mattoni comuni, ma sono da classificarsi nella categoria delle ambrogette, ossia dei materiali ornamentali. Veramente, dal punto di vista della tecnica e dell'edilizia moderna, e dell'uso che si fa dei materiali da costruzione, non si può dire che i mattoni forati siano materiali ornamentali per le fabbriche: sono materiali comuni che servono per rendere più leggeri i muri e le costruzioni.

Per questa considerazione il Ministero di agricoltura e commercio si è subito rivolto a quello degli affari esteri, affinchè volesse far presente al Governo di Vienna che questo nuovo provvedimento pare vada al di là di ciò che veramente nel trattato di com-

mercio è stato scritto e stabilito. Le nostre istanze, le nostre considerazioni e ragioni sono state adunque lucidamente esposte. La risposta del Ministero austriaco non è ancora pervenuta a noi e nemmeno alla nostra ambasciata a Vienna, ma spero che saranno prese in considerazione le nostre ragioni e che sarà accolto, come noi desideriamo, il reclamo che è stato presentato dalle Camere di commercio di Udine, di Venezia e di Vicenza, il quale reclamo concerne, ripeto, non solo l'interesse di quelle provincie, ma di tutta l'Italia.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Morpurgo.

Morpurgo. Sarò, anche questa volta, brevissimo.

L'onorevole sotto-segretario di Stato di agricoltura e commercio riconosce, dunque, che il reclamo delle Camere di commercio, di cui ha fatto cenno, è perfettamente fondato. Ed invero la tariffa doganale austriaca, alla voce 249, si esprime così: « mattoni comuni, tegole e mattoni da muro, esenti. » Ed infatti furono sempre esenti.

Oggi il Governo austriaco vuole imporre su quei mattoni un dazio di mezzo fiorino per ogni quintale, considerando i mattoni forati come se dovessero appartenere alla categoria 253 della tariffa, considerandoli, cioè, come ambrogette le quali dovrebbero essere verniciate e servire a coprire pavimenti e pareti. Ma siccome i mattoni forati non servono a coprire pavimenti e pareti e non sono verniciati, non si possono considerare come il Governo austro-ungarico vuole.

Prego vivamente il sotto-segretario di Stato di fare, con la massima energia e sollecitudine, le pratiche occorrenti affinché non siano ancora una volta conculcati i nostri diritti. Lo prego inoltre di fare queste pratiche, oltrechè col mezzo del Ministero degli affari esteri, anche direttamente, perchè ormai abbiamo l'esperienza che il Governo austriaco non sta ai patti stabiliti dalle tariffe. Di questo non ci può esser dubbio; e ricordo brevissimamente come io, fino dal 16 marzo ultimo scorso, portassi qui la questione del rifiuto, senza alcuna ragione, da parte del Governo austriaco, dei certificati di origine per le merci che dall'Italia si importano in Austria.

L'onorevole sotto-segretario di Stato mi promise di fare uffici presso il Governo au-

striaco affinché fosse revocato quel provvedimento col quale si rifiutavano i certificati stessi. Sono passati tre mesi e mezzo, e l'Austria continua tranquillamente a rifiutare i certificati delle nostre Camere di commercio. Dunque, se dubito un poco del risultato delle pratiche, non ho tutti i torti, perchè i precedenti sono proprio come io li ho accennati.

In ogni modo, confido nell'azione del Governo, ma domando che le pratiche siano fatte sollecitamente, insistentemente, energicamente.

Rava, sotto-segretario di Stato per l'industria e il commercio. Le faremo!

Presidente. Così sono esaurite le interrogazioni.

Svolgimento d'una proposta di legge d'iniziativa parlamentare.

Presidente. L'ordine del giorno reca: svolgimento d'una proposta di legge del deputato Daneo Gian Carlo per la costituzione delle frazioni Crocefieschi in Comune autonomo.

L'onorevole Daneo Gian Carlo ha facoltà di svolgere la sua proposta.

Daneo Gian Carlo. Poche parole basteranno per persuadere la Camera come sia opera opportuna e necessaria concedere alle frazioni del Comune di Crocefieschi di costituirsi in Comune autonomo. Io non dirò le molte ragioni che consigliano la costituzione di questo nuovo Comune: ricorderò solamente che, fra il capoluogo e le frazioni, difficili sono le comunicazioni, e che gli interessi fra quello e queste sono contrari: ciò che torna di vantaggio al capoluogo, torna qualche volta non utile alle frazioni.

Potrei aggiungere altre considerazioni che taccio per brevità, osservando però che il Consiglio comunale ed il Consiglio provinciale, unanimi, deliberarono che le frazioni del Comune di Crocefieschi potevano costituirsi in Comune autonomo.

Dopo ciò, se aggiungessi altro, temerei di abusare del tempo prezioso della Camera; e quindi concludo pregando il Governo di accettare la mia proposta, e la Camera di volerla prendere in considerazione, perchè, così facendo, si farà opera buona e saggia.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente del Consiglio.

Saracco, *presidente del Consiglio*. Il Governo del Re non si oppone, che la proposta di legge presentata dall'onorevole Daneo Gian Carlo sia presa in considerazione.

Presidente. Non opponendosi il Governo, pongo a partito la presa in considerazione di questa proposta di legge.

Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvata).

Risultamento di votazioni

Presidente. Comunico alla Camera il risultamento delle votazioni fatte ieri.

Commissione di vigilanza della Biblioteca della Camera.

Presenti e votanti . . . 273

Maggioranza 137

Ebbero maggiori voti gli onorevoli :

Morandi Luigi 146

Mestica 108

La Commissione di vigilanza della Biblioteca della Camera rimane dunque composta degli onorevoli Luzzatti Luigi, Morandi Luigi e Mestica.

Nomina di un membro del Consiglio di Amministrazione del fondo speciale di religione e beneficenza della città di Roma.

Presenti e votanti . . . 268

Maggioranza 135

Ebbero voti gli onorevoli:

Colonna 122

Sinibaldi 52

Schede bianche 53

Proclamo il ballottaggio tra gli onorevoli Colonna Luciano e Sinibaldi.

Nomina di due commissari di vigilanza sull'Amministrazione del debito pubblico.

Presenti e votanti . . . 270

Maggioranza 136

Ferraris Napoleone ebbe voti 144.

Ebbero voti gli onorevoli:

Camera 136

De Luca Paolo Anania 130

Massimini 65

Falletti 33

Schede bianche 51

Nulle 4

Proclamo eletto l'onorevole Ferraris Napoleone: e non avendo gli altri onorevoli deputati raggiunto il numero legale, dichiaro il ballottaggio fra gli onorevoli Camera, De Luca Paolo Anania, Massimini e Falletti.

Nomina dei commissari di vigilanza sull'Amministrazione della Cassa depositi e prestiti:

Votanti 270

Maggioranza 136

Ottennero voti gli onorevoli:

Curioni 141

Daneo Gian Carlo 105

Marescalchi Alfonso 58

Schede bianche 59

Soltanto l'onorevole Curioni avendo raggiunto il numero legale dei voti lo dichiaro eletto, e proclamo il ballottaggio fra gli onorevoli Daneo Gian Carlo e Marescalchi Alfonso.

Nomina di quattro commissari di vigilanza sulla circolazione e sugli Istituti di emissione:

Votanti 372

Maggioranza 137

Ottennero voti gli onorevoli:

Rossi Enrico 145

Materi 143

Rizzo 143

Pivano 134

Berio 51

Dichiaro eletti gli onorevoli Rossi Enrico, Materi e Rizzo e proclamo il ballottaggio fra gli onorevoli Pivano e Berio.

Votazioni.

Presidente. Se la Camera non ha difficoltà a consentire che si proceda contemporaneamente a quattro votazioni, faremo subito quelle di ballottaggio di cui ho dato conto testè alla Camera, nonchè la votazione segreta del disegno di legge approvato ieri per alzata e seduta: « Stipendi dei professori delle scuole e degli istituti tecnici e altri provvedimenti. »

Si procede alla votazione.

Fulci Nicolò, segretario, fa la chiama.

Prendono parte alla votazione:

Abignente — Afan de Rivera — Aguglia — Alessio — Aliberti — Altobelli — Arcognati.

Baccelli Guido — Balenzano — Barnabei — Barzilai — Basetti — Bertarelli — Bertesi — Bertetti — Bertolini — Bettolo — Bianchi Leonardo — Bianchini — Bonacossa — Bonin — Bonoris — Borghese — Boselli — Bovi — Branca — Brizzolesi — Brunetti — Brunialti — Brunicardi.

Calissano — Calleri Enrico — Calleri Giacomo — Cambray Digny — Cantalamessa — Cantarano — Cao-Pinna — Capaldo — Capoduro — Cappelli — Carcano — Casale — Catanzaro — Cavagnari — Celli — Chiappero — Chiapusso — Chimienti — Chimirri — Chinaglia — Ciccotti — Cimorelli — Cipelli — Cirmeni — Cocco Ortu — Codacci-Pisanelli — Colonna — Compans — Cortese — Costa — Costa-Zenoglio — Crespi — Curioni.

Daneo Gian Carlo — Danieli — De Amicis — De Asarta — De Bellis — Del Balzo Carlo — Del Balzo Gerolamo — De Marinis — De Martino — De Nobili — De Prisco — De Renzis — De Seta — Di Broglio — Di Lorenzo-Raeli — Di Sant'Onofrio — Di Scallea — Di Terranova — Di Trablia — Donati Carlo — Donnaperna.

Engel.

Facta — Falconi Nicola — Falletti — Farinet Alfonso — Ferraris Maggiorino — Ferrero di Cambiano — Ferri — Fili-Astolfone — Finardi — Finocchiaro-Aprile — Florena — Fortunato — Fracassi — Francica-Nava — Freschi — Fulci Nicolò — Fusco Ludovico — Fusinato.

Gaetani di Laurenzana — Galimberti — Gallini — Gallo — Garavetti — Gavazzi — Giaccone — Ginori-Conti — Giolitti — Giordano-Apostoli — Giovanelli — Girardi — Girardini — Giuliani — Giunti — Giusso — Grassi-Voces — Guerci — Guicciardini. Indelli.

Lavaca — Laudisi — Leali — Lemmi — Libertini Gesualdo — Libertini Pasquale — Licata — Lovito — Lucchini Angelo — Lucernari — Lucifero — Luporini — Luzzatti Luigi — Luzzatto Arturo — Luzzatto Riccardo.

Magnaghi — Majorana — Malvezzi — Mango — Manna — Mantica — Maraini — Marazzi — Marchesano — Marcora — Maresca — Marescalchi Alfonso — Marsengo-Bastia — Massimini — Maurigi — Mauro — Mazzella — Melli — Menafoglio — Mestica — Micheli — Mirto-Seggio — Montagna — Monti Guarnieri — Morando Giacomo — Morpurgo.

Nocito — Nuvoloni.

Orlando — Orsini-Baroni.

Paganini — Pais-Serra — Pala — Pantaleoni — Pantano — Papadopoli — Parlapiano — Pascolato — Pastore — Pavia — Pelle — Pennati — Piccolo-Cupani — Pinchia — Piovene — Podestà — Poli — Pompilj — Prinetti.

Quintieri.

Radice — Rava — Resta-Pallavicino — Ricci Paolo — Ridolfi — Rigola — Rizza — Rizzo Valentino — Rizzone — Romanin-Jacur — Roselli — Rossi Enrico — Rossi Teofilo — Rubini — Ruffo.

Sacchi — Sanfilippo — Sanseverino — Saparito — Sapuppo-Asmundo — Sciacca della Scala — Scotti — Sili — Sinibaldi — Socci — Solinas Apostoli — Sonnino — Sommi-Piccardi — Sorani — Spagnoletti — Squitti — Staglianò — Stelluti-Scala — Stringher — Suardi.

Talamo — Tecchio — Tedesco — Testasecca — Ticci — Tizzoni — Toaldi — Tornielli — Torraca — Tripepi Domenico — Turati.

Valeri — Valle Gregorio — Valli Eugenio — Vendemini — Venezia — Ventura Eugenio — Vicini — Vischi — Visocchi

Zanardelli — Zannoni.

Sono in congedo:

Grippo.

Monti Gustavo.

Rizzetti.

Sono ammalati:

Daneo Edoardo.

Fasce.

Vollaro-De Lieto.

Presentazione di una relazione.

Presidente. Lascieremo le urne aperte e procederemo nell'ordine del giorno.

Prima però do facoltà all'onorevole Finocchiaro-Aprile di presentare una relazione. **Finocchiaro-Aprile.** Mi onoro di presentare

alla Camera la relazione sulla proposta di legge « Aggregazione del comune di Vicari alla pretura di Lercara-Friddi.

Presidente. Questa relazione sarà stampata e distribuita.

Finocchiaro-Aprile. Poichè la relazione che ho presentata sarà stampata e distribuita fra pochi momenti, rivolgo all'onorevole Presidente la preghiera di inscrivere questa proposta di legge nell'ordine del giorno di domani in principio di seduta.

Presidente. Ne parleremo in fine di seduta quando dovrà stabilirsi l'ordine del giorno per la seduta di domani.

Discussione del disegno di legge: Regime doganale del caffè naturale, in vista di eventuali accordi col Brasile.

Presidente. L'ordine del giorno reca: Discussione del disegno di legge: Regime doganale del caffè naturale, in vista di eventuali accordi col Brasile.

Si dia lettura del disegno di legge.

Fulci Nicolò, segretario, dà lettura del disegno di legge. (V. *Stampato* n. 37 A).

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Crespi.

Crespi. Dal disegno di legge che ci viene presentato rilevo con piacere che sono prossimi ad essere conclusi gli accordi commerciali col Brasile.

È noto che il Brasile con una forma, la quale sollevò vive e giustificate lagnanze, voleva imporre al nostro paese serie rappresaglie qualora noi non avessimo consentito al ribasso del 30 per cento sul dazio del caffè.

Come presidente del Circolo Industriale di Milano dovetti per obbligo di ufficio occuparmi dell'importante questione, poichè si temeva, come dico, e nel nostro ceto agricolo e nel nostro ceto industriale, che il Brasile avesse a tagliar corto alle nostre esportazioni, le quali con un crescendo confortevole vanno a raggiungere in quel territorio, ove vivono tanti italiani, un grado di sviluppo che lascia bene a sperare per gli interessi del nostro Paese.

Gli industriali e gli agricoltori dell'Alta Italia, specialmente pel modo con cui il Brasile formulò le sue proposte, si erano anche preparati ad una eventuale guerra di tariffe, perchè il Brasile, forse credendo di avere

dinanzi a sè un paese che assai facilmente dovesse cedere, ci aveva trattati in modo da ottenere l'effetto contrario a quello che esso stesso certamente desiderava, aveva cioè suscitato una reazione. E io ebbi l'onore ed anche il dovere di presentare una specificata relazione a chi di dovere, nella quale erano accennati i modi coi quali si poteva far fronte ad ogni e qualsiasi eventualità.

Ma sono lieto che il Governo della repubblica brasiliana sia venuto a migliori consigli, e che il nostro Governo sia sul punto di concludere un accordo il quale, non dubbio, garantirà gli interessi tanto degli agricoltori quanto degli industriali italiani.

Darò, dunque, voto favorevole alla legge che prepara questo accordo, solo riservandomi qualche osservazione, che spero i ministri competenti vorranno tenere nel debito conto.

Ed anzitutto raccomando che, nei nuovi accordi, sia posto un termine fisso e stabile, entro il quale non si possa più dar luogo a nessun mutamento di regime doganale; poichè è evidente che questo continuo mutamento di regimi, specialmente di fronte alle repubbliche Sud-Americane, danneggiano gravemente il nostro commercio.

Oltre a ciò debbo far presente ai ministri competenti, l'abitudine degli Stati dell'America del Sud, di intralciare le esportazioni, e più specialmente le nostre, con una quantità di formalità, le quali poi mutano ad ogni mutare dei direttori generali dei Dicasteri di quelle regioni, o dei Gabinetti.

Confido che il Governo nostro, nello stringere il nuovo accordo col Brasile, vorrà stabilire anche le formalità con le quali dovranno esportarsi le nostre merci, e ciò in via definitiva.

Troppo spesso si dovettero negli ultimi tempi sospendere intere ed importanti spedizioni di merci al Brasile, perchè appunto regnava l'anarchia nelle formalità richieste da quel Governo per l'invio delle merci stesse, perchè ad ogni momento giungevano telegrammi, i quali dicevano e disdicevano quegli accordi e quelle formalità, che erano state prima stabilite coi nostri commercianti.

Auguro, dunque, che il nostro Governo saprà ridurre le formalità riguardanti l'esportazione delle nostre merci al minimo possibile, onde l'esportazione stessa possa essere favorita; ed auguro altresì che al nostro

commercio sia mantenuta, ed anzi aumentata quella facilità di relazioni e di scambi con le repubbliche Sud-Americane, che ha facilitato la concorrenza dei nostri prodotti a quelli delle altre nazioni.

In questi ultimi tempi, ebbi occasione di occuparmi a lungo e con studio profondo, del modo di dare incremento alle nostre esportazioni in lontani paesi, e ho dovuto convincermi che, più che per ogni altra ragione, la nostra esportazione verso gli Stati del Sud-America è favorita dalla bassezza dei noli, dalla frequenza delle partenze e dalla rapidità delle linee di navigazione.

Ricorderò come altre nostre esportazioni, ad esempio quelle che si rivolgono verso il Levante, sieno state addirittura sospese, perchè vennero a mancare accordi che si erano stabiliti fra il nostro Governo e alcune linee di navigazione estere.

Ricorderò il fatto doloroso occorso ai nostri industriali, in seguito alla rottura degli accordi con la *Peninsular-Oriental-Line*, la quale per pressione del Governo inglese dovette sospendere l'esportazione dei nostri prodotti.

Spero che il ministro di agricoltura e commercio e il ministro della marina vorranno tener presenti le mie raccomandazioni in questo senso, cioè, vigilando sui progressi della marina mercantile degli altri paesi, e specialmente della Germania, sui progressi che compiono ogni giorno le linee di navigazione partenti da Amburgo coll'evidente intento di sopraffare le nostre esportazioni. È necessario aver presente l'aumento continuo del traffico nella grande nazione tedesca, e alla sosta che sopportano le nostre esportazioni in quei paesi dove, per esser sì fitta la popolazione italiana, noi avremmo quasi diritto di occupare il primo posto.

Dopo ciò, non posso che dar lode all'onorevole ministro degli esteri, il quale con sufficiente sollecitudine ha saputo condurre in porto questo accordo con la Repubblica brasiliana.

E poichè non può essere dubbio che venti lire di ribasso sul dazio del caffè debbano produrre un danno all'erario, mi sia lecito di fare un'altra osservazione, indicando forse la via al ministro delle finanze per rimediare ad una parte, e fors'anco notevole, di questa perdita.

Nello studiare, come ho detto, la questione,

rispetto agli accordi commerciali, ho dovuto notare che, nelle provincie settentrionali di Italia, si esercita un larghissimo contrabbando di caffè. Le intendenze di finanza non hanno ancora, per quanto io so, la precisa e sufficiente visione dell'importanza di questo contrabbando, la quale, viceversa, a parer mio, si mostra evidente, quando si considerino le enormi quantità di caffè importate in Svizzera, e si consideri che l'Italia, paese di trenta e più milioni di abitanti, consuma circa 140 mila quintali di caffè, di cui 90 mila di provenienza brasiliana, mentre la Svizzera importa 112,000 quintali di caffè, con una popolazione di tre milioni di abitanti.

Ora, quantunque si sappia che gli Svizzeri, e per la loro maggiore ricchezza, e per le loro abitudini consumino una maggiore quantità di caffè di quella che consumi il popolo italiano, è impossibile che questa quantità sia di tanto superiore, non solo a quella degli italiani, ma alla media stessa di tutte le altre nazioni europee. È evidente quindi che una grande quantità di caffè dalla Svizzera viene introdotta di contrabbando in Italia.

Nè può dirsi che venga introdotto in Francia, perchè la frontiera francese è assai meglio vigilata che la nostra. A questo fatto che si desume dalle statistiche italiane confrontate con le svizzere, posso aggiungere, per particolare cognizione, gli enormi quantitativi di caffè che vengono per la via di Genova stessa importati in transito in Svizzera. E posso aggiungere anche che nelle vallate delle nostre Alpi non si consuma quasi altro che caffè di contrabbando. Se gli agenti della finanza si presentano nei negozi di quelle vallate, naturalmente trovano la bolletta doganale. Ma facciano bene attenzione al grande commercio di questi negozi, ed all'unicità della bolletta, e vedranno come sia il contrabbando quello che quei negozi alimenta.

Posso citare un altro fatto di mia conoscenza. Avendo richiesto al tempo dei miei studi, cioè, nel novembre scorso, naturalmente per via indiretta, ad una casa di Milano se si potesse avere del caffè di contrabbando svizzero, mi fu risposto che avrei potuto averlo in qualunque quantità.

È mio dovere, quindi, di denunziare questi fatti, i quali portano un grave nocumento alla nostra finanza, e sottoporli all'attenzione

del ministro, perchè provveda come di ragione.

Dopo ciò non ho che da augurare pronto e sollecito l'accordo fra l'Italia e il Paese in cui vivono tanti italiani, perchè le relazioni amichevoli fra questi due Stati abbiano ad essere cordialmente mantenute, e perchè i nostri traffici, sia di prodotti agricoli, sia di industriali, abbiano a svilupparsi conformemente alla capacità produttiva del nostro Paese.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Di Scalea.

Di Scalea. Non desidero di entrare nel merito di questa legge; soltanto voglio chiedere uno schiarimento alla cortesia del ministro. Nella relazione, che precede questo disegno di legge, non è accennato affatto alle conseguenze che potrebbe avere questa diminuzione del dazio di entrata sul caffè. Ora io desidero avere questo schiarimento, affinché possa con coscienza e serena tranquillità votare questo disegno di legge: desidero sapere quali conseguenze possa esso portare all'economia del bilancio dello Stato.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Luporini.

Luporini. Ho chiesto di parlare, per dichiarare che approvo questo disegno di legge. Veramente, se si considerasse l'importanza attuale del nostro commercio col Brasile, forse non ci sarebbe ragione d'approvare una legge simile: giacchè noi altri non abbiamo col Brasile che un commercio d'importazione di circa 18 milioni. Ora, di fronte a questo commercio di circa 18 milioni, noi facciamo al Brasile una facilitazione che si ripercuote sul bilancio italiano per lire 2,677,900, giacchè tanto fa la diminuzione di lire venti a quintale sull'introduzione del caffè. Il caffè, che si consuma in Italia, non è esatto, come diceva l'onorevole Crespi, che ascenda a 90,000 quintali; mentre è invece di quintali 133,895, in cifra accertata. Anzi, secondo quel che mi diceva l'onorevole relatore, si potrebbe dire che sale ora a 140,000 quintali. Ad ogni modo, anche stando alla cifra di 133,895 quintali, noi, con questa legge, non facciamo altro che fare scapitare all'erario, come dicevo, la somma di lire 2,677,900; sacrificio troppo grave in rapporto al nostro commercio d'importazione al Brasile. Ma la ragione per la quale io sono favorevole a questo disegno di legge, non è l'importanza attuale del nostro commercio

d'importazione nel Brasile, ma sibbene è la speranza che il nostro commercio con quel vastissimo paese vada sempre aumentando anche in grazia della numerosa emigrazione nostra in quella vasta regione; giacchè nella sola provincia di San Paolo credo che ci siano già circa 800,000 italiani, e che altri continuino ad affluirvi anche attualmente in gran numero.

Dunque, noi possiamo ritenere fondatamente che il nostro commercio col Brasile seguiti ad aumentare anche in avvenire, come ha fatto in passato, di anno in anno, sino a raggiungere la somma di 18 milioni. Ed è appunto in grazia di tale previsione, che noi dobbiamo approvare il disegno di legge. In quanto a me poi vi è anche una ragione particolare perchè io dia il mio voto favorevole, giacchè al Brasile emigrano moltissimi cittadini lucchesi. Tutti sanno che l'emigrazione presso di noi è molto numerosa e che noi la consideriamo come benefica. Anzi aggiungerò che la relativa agiatezza della Provincia lucchese l'attribuiamo, in buona parte, all'emigrazione. Osservo inoltre che i nostri emigranti che vanno al Brasile, non ci vanno soltanto per lavorare; ma molti ci vanno anche per commerciare. E di fatti dalla nostra Provincia si spediscono al Brasile vino ed olio in grande quantità, e moltissime altre derrate; e sarebbe un grave danno, se questo commercio s'interrompesse.

Dirò anche alla Camera, che della mia provincia e della mia città ci sono alcuni viaggiatori, che in questo momento si trovano ancora al Brasile, i quali sono reputati dei migliori d'Italia. Non è già che questi viaggiatori, noti bene la Camera, non abbiano per iscopo di fare il loro interesse (perchè nessuno vorrebbe negoziare senza speranza di lucro), ma essi sono anche penetrati del lodevole desiderio di fare onore all'Italia. E difatti, alcuno di questi, addolorato, scriveva a me: « Fa pena il sentire che i nostri prodotti sieno screditati per colpa di persone poco oneste, che non spediscono quelle identiche qualità di prodotti che avevano promesso ». Dimodochè, a Rio Janeiro, mi si scriveva, il commercio italiano è un po' in decadenza o almeno in diminuzione, appunto perchè vi sono di quelli che non mantengono i patti.

Io non mi dilungo su questo punto, non parendomi che ve ne sia bisogno. Ammetto

anche che il contrabbando, come dice l'onorevole Crespi, sia molto diffuso nel nostro paese, ma questo argomento esce dai limiti del mio discorso. Io mi occupo solo del trattato di commercio che noi dobbiamo stipulare col Brasile.

Mi associo poi all'onorevole Crespi quando dice, che questo trattato dovrebbe essere stabilito in modo, che non si cambiasse ogni momento, onde i nostri commercianti avessero una base stabile per le loro speculazioni, essendo altrimenti impossibile che il nostro commercio possa aumentare, come da tutti si desidera che avvenga. E, senz'altro, invito la Camera a votare con tranquilla coscienza questo disegno di legge, non per il beneficio attuale che ci arreca (perchè attualmente, ripeto, per noi è più dannoso che utile), ma per la fondata speranza che i nostri commerci con quel vasto paese, dove abbiamo una così numerosa immigrazione, vadano sempre aumentando. Non ho altro da dire. (*Bravo!*)

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

Danieli, relatore. Il compito del relatore è facile e breve, poichè tutti gli oratori si sono dichiarati favorevoli al disegno di legge in discussione. Io mi associo ad alcune raccomandazioni fatte dall'onorevole Crespi, e precisamente a quelle che riguardano la riduzione delle formalità per la nostra esportazione negli Stati dell'America del Sud, e a quelle riguardanti una maggiore sorveglianza sul contrabbando del caffè.

Quanto all'onorevole Di Scalea, il quale desiderava conoscere le conseguenze finanziarie di questo disegno di legge, posso dire che secondo i più recenti dati statistici la importazione totale del caffè è di 140 mila quintali, e che quindi le conseguenze finanziarie dell'attuale disegno di legge relativamente a tutta la importazione del caffè sarebbero di circa due milioni e settecento mila lire; ma per rispetto al Brasile, essendo la importazione da quel paese di 95 mila quintali, la perdita finanziaria sarebbe ridotta a un milione e novecento mila lire.

Dopo di che, non ho altro da dire.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro delle finanze.

Chimirri, ministro delle finanze. Rendo grazie vivissime all'onorevole Crespi, all'onorevole Luporini e al relatore della Commissione di

aver dato il loro valido appoggio a questo disegno di legge, il quale, come è detto nella relazione, intende a facilitare e rendere possibili gli eventuali accordi col Brasile. Le speciali condizioni, in cui si trova l'Italia di fronte a quel paese, giustificano la diminuzione di lire 20 a quintale sul dazio d'importazione del caffè naturale, proveniente dal Brasile.

Per giudicare la convenienza e l'utilità del provvedimento e del sacrificio, al quale ci sobbarchiamo, giova considerare che il caffè costituisce la principale importazione brasiliana, rappresentando i tre quarti del movimento commerciale di quel paese verso l'Italia, mentre noi esportiamo nel Brasile una notevole quantità e varietà di prodotti agricoli e industriali. L'Italia non ha concorrenti riguardo al formaggio, al corallo, alle paste alimentari e ai marmi; vince gli altri Stati riguardo agli spiriti, e gareggia con essi rispetto ai vegetali conservati e alle frutta secche; occupa il secondo posto, dopo il Portogallo, nel vino e nell'olio di oliva, e nelle cotonerie gareggia con la Gran Bretagna. A questi interessi d'indole economica si aggiunge un interesse assai più ragguardevole, d'indole economica e morale, costituito dalla emigrazione, che dal 1862 andò sempre crescendo e toccò il colmo nel 1888 e 1891.

Sebbene abbia carattere temporaneo, si è venuto costituendo colà un forte nucleo di Italiani, che raggiunge l'egregia cifra di 750,000 abitanti, la cui importanza è rilevante se si considera che la popolazione totale del Brasile supera di poco i 14 milioni. Questo spiega il rapido incremento dei nostri scambi con quel vastissimo e fertile paese, i quali in un decennio crebbero da due a sedici milioni e mezzo, e tutto fa credere che cresceranno ancora, se giungeremo ad evitare i danni della tariffa inasprita, che può essere aggravata del cento per cento a danno dei prodotti di quei paesi, che si ostinano a mantenere un dazio elevatissimo, considerato nocivo all'esportazione del caffè brasiliano.

Coi commerci e con la emigrazione si andò sviluppando di molto la nostra navigazione verso i porti brasiliani.

La *Navigazione generale* e la *Veloce* intrattengono una linea diretta ed esclusiva fra Genova e il Brasile. I vantaggi di questo servizio diretto col Brasile sono cospicui. Di fronte a questi benefici la perdita fiscale è

largamente compensata dal vantaggio economico.

Noi faremo tesoro delle raccomandazioni che ci furono fatte per quanto consente l'indole di simili negoziati, che ci obbligano a tener conto del sistema doganale vigente negli Stati, coi quali trattiamo. Nulla trascureremo per agevolare e favorire le buone relazioni e le correnti commerciali fra i due paesi. Il voto della Camera favorevole a questo progetto ci metterà in grado di concludere le trattative avviate e condotte con tanto squisito e fine accorgimento dall'onorevole ministro degli affari esteri.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro di agricoltura.

Carcano, ministro di agricoltura e commercio. Ho ben poco da aggiungere a quanto disse così bene il mio collega delle finanze.

Ho chiesto di parlare soltanto per completare le osservazioni, che ha fatto l'onorevole Luporini, il quale ha rilevato la gravità del sacrificio, che farebbe la finanza con la diminuzione del diritto di confine sul caffè. A questa parte, dirò passiva, egli contrappose in attivo le speranze per il futuro. Ora io mi permetto di credere che, anche senza attendere il futuro, vi sia, non dirò un largo compenso, ma un compenso sufficiente anche nelle condizioni presenti, poichè bisogna porre non soltanto al confronto tra la somma che la finanza incassa oggi pel dazio sul caffè e quella che incasserà domani colla riduzione delle 20 lire. Secondo me, bisogna fare il parallelo in altro modo; bisogna dire: accordando questa diminuzione di 20 lire sul caffè, quali compensi abbiamo? Abbiamo il compenso di vedere applicata alla nostra importazione nel Brasile non più la tariffa massima, ma la tariffa minima (o, per dirla più esattamente, dei dazi meno alti di quelli che incontreremmo se l'accordo non si facesse). Dunque, un vantaggio notevole per i nostri scambi con quel paese, scambi importanti, specie per le cotonerie, pei vini, formaggi e burri, per gli emigranti, per la marineria. È nel campo economico, in quel campo sul quale opportunamente richiamava l'attenzione il collega delle finanze, è lì, che si deve fare il bilancio. Se la Camera darà, come io non dubito, la sua approvazione a questo disegno di legge, metterà il Governo del Re in condizioni da poter concludere un accordo col Brasile; accordo per il quale, come diceva il

mio collega, sono già molto ben avviate le pratiche, e ormai vicine al porto.

In virtù di tale accordo, i prodotti italiani potranno concorrere sui mercati del Brasile in condizioni pari coi prodotti della Francia e di tutte le altre provenienze. Questo è un beneficio non lieve, ed è su questo, che io mi son permesso di richiamare l'attenzione del collega Luporini e della Camera, importando soprattutto che alla nostra esportazione, così bene avviata, sia evitato un trattamento differenziale, che recherebbe ad essa grave nocumento. Credo che anche per queste considerazioni, e dirò anzi specialmente per queste considerazioni, la Camera darà volentieri il suo voto al disegno di legge in discussione.

Presidente. Non essendovi altri oratori iscritti e nessuno domandando di parlare, questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Approvazione del disegno di legge: Convenzione con la Svizzera per il traforo del Sempione.

Presidente. L'ordine del giorno reca: Approvazione della convenzione fra l'Italia e la Svizzera del 2 dicembre 1899 per la congiunzione della ferrovia italiana alla Svizzera attraverso il Sempione.

Si dia lettura dell'articolo unico del disegno di legge.

De Marinis, segretario, legge:

Articolo unico.

Il Governo del Re è autorizzato a dare piena ed intera esecuzione alla Convenzione stipulata in Berna fra l'Italia e la Confederazione Elvetica il 2 dicembre 1899 per la congiunzione della rete ferroviaria italiana con la rete svizzera attraverso il Sempione, per la designazione della stazione internazionale e per l'esercizio della sezione Iselle-Domodossola.

Convenzione fra l'Italia e la Svizzera per la congiunzione della rete ferroviaria italiana con la rete svizzera a traverso il Sempione, per la designazione della Stazione internazionale e per l'esercizio della sezione Iselle-Domodossola.

(2 dicembre 1899).

Sa Majesté le Roi d'Italie et le Conseil fédéral de la Confédération suisse, désirant régler l'application du traité du 25 novem-

bre 1895 pour la construction et l'exploitation d'un chemin de fer à travers le Simplon de Brigue à Domodossola, en ce qui touche la jonction du réseau italien avec le réseau suisse, la désignation de la gare internationale et l'exploitation de la section Iselle-Domodossola ont nommé à cet effet pour leurs plénipotentiaires:

SA MAJESTÉ LE ROI D'ITALIE

Monsieur le marquis P. de Gregorio, Chargé d'affaires d'Italie près la Confédération suisse.

LE CONSEIL FÉDÉRAL DE LA CONFÉDÉRATION SUISSE

Monsieur le Conseiller fédéral Adrien Lachenal, Chef du Département fédéral de l'Intérieur, et

Monsieur le Conseiller fédéral Joseph Zemp, Chef du Département fédéral des postes et des chemins de fer,

lesquels, après s'être communiqué leurs pleins-pouvoirs, trouvés en bonne et due forme, sont convenus des articles suivants:

Art. 1^{er}. La jonction effective des lignes suisse et italienne a lieu à l'aiguille d'entrée, côté amont, de la station d'Iselle. Ce point sera précisé contradictoirement par les administrations des chemins de fer italiens et des chemins de fer suisses au moyen d'un plan de situation indiquant les limites exactes des propriétés respectives.

Le point de soudure des tarifs coïncide avec la jonction des réseaux à Iselle.

Le point de jonction et le point de soudure des tarifs ne seront pas modifiés lors de l'établissement d'une seconde voie entre Brigue et Iselle.

Art. 2. Une station internationale sera créée à Domodossola pour y réunir l'échange du trafic international, ainsi que les services des postes et télégraphes, de la police générale et de la police sanitaire (épidémies et épizooties) des deux Etats.

Les opérations douanières seront scindées: le service de la douane suisse sera établi à Brigue et le service de la douane italienne à Domodossola, avec bureaux de la dernière classe du dernier rang pour le trafic local aux stations d'Iselle, Varzo et Preglia.

En ce qui concerne les colis postaux et de messageries, ainsi que le trafic de voyageurs, le service de la douane suisse aura lieu à Domodossola.

Les opérations douanières pour l'exportation de l'Italie seront réduites à la formule la plus simple et autant que possible sans décharger les marchandises.

Il est entendu d'ores et déjà que les bureaux de douane à Brigue et à Domodossola seront munis des compétences nécessaires pour opérer le dédouanement de toutes espèces de marchandises et dans tous les genres de trafic, ainsi que pour exécuter toutes les dispositions de nature fiscale ou de police.

Art. 3. Les locaux et installations reconnus nécessaires par les Gouvernements intéressés pour les services mentionnés à l'art 2, à Domodossola, à Brigue et dans les stations intermédiaires, seront fournis gratuitement par les administrations des chemins de fer, sauf les installations destinées au service de la police sanitaire des épidémies, qui feront l'objet d'une des conventions prévues à l'art. 15.

Si, outre ces locaux, il devenait nécessaire d'avoir des logements pour le personnel attaché aux mêmes services, les administrations des chemins de fer seront tenues de les fournir; dans ce cas elles auront droit à un loyer représentant le cinq pour cent du capital dépensé à cet effet, augmenté de l'impôt foncier.

Les frais d'arrangement intérieur, d'entretien, d'éclairage et de nettoyage des locaux seront supportés par les administrations qui en font usage.

Art. 4. Les conditions auxquelles devra s'effectuer l'exploitation de la section Domodossola-Iselle et de la gare de Domodossola feront l'objet d'un traité spécial entre les administrations des chemins de fer. Ce traité sera soumis à l'approbation des deux Gouvernements.

A défaut d'accord entre les deux administrations, les conditions qui régleront le service commun seront concertées entre les deux Gouvernements.

Art. 5. L'exploitation doit être organisée de telle manière que sur le trajet entre la frontière et la station de Domodossola il n'y ait ni changement de voiture pour les voyageurs, ni transbordement pour les marchandises. Les administrations des chemins de fer réduiront le plus possible les formalités de transmission de tous les éléments du trafic, voyageurs, bagages, messageries, marchandises, bétail, ainsi que du matériel roulant.

L'administration des chemins de fer suisses

installera et entretiendra à ses frais, à la gare de Domodossola, les bureaux qui lui seront nécessaires pour ces transmissions. Le personnel de ces bureaux aura libre accès pour son service dans toutes les parties de la gare de Domodossola, tout en restant placé, pour la police de la gare, sous les ordres du chef de gare.

L'administration des chemins de fer italiens, propriétaire de la gare de Domodossola, fournira, moyennant un loyer annuel, représentant le cinq pour cent du capital employé à cet effet, les locaux nécessaires au personnel des chemins de fer suisses préposé aux transmissions et reconnaissances. Les frais d'éclairage, de chauffage et de nettoyage de ces locaux, la fourniture et l'entretien de leur mobilier et outillage, ainsi que la fourniture des imprimés et du matériel de bureau, incombent en entier à l'administration suisse, qui rétribuera elle-même son personnel.

Art. 6. Le matériel de transport destiné au transit doit être construit de manière à pouvoir sans difficulté passer d'un réseau sur l'autre.

Art. 7. Les chemins de fer suisses sont chargés, pour le compte de l'Italie, du service des trains (traction et conduite) entre Iselle et Domodossola, dans les deux sens. Ce service comprend:

a) pour la traction: les machines avec leur personnel et toutes les fournitures nécessaires;

b) pour la conduite des trains: le personnel de l'exploitation nécessaire, le chauffage, l'éclairage et le nettoyage des voitures et des fourgons, les imprimés et objets divers.

L'introduction d'un autre mode de traction que celui des locomotives à vapeur ferait préalablement l'objet d'une entente spéciale pour l'établissement des installations qui seraient reconnues nécessaires et pour leur exploitation.

Les trains de voyageurs circulant entre Brigue et Domodossola pourront être formés de voitures et fourgons des deux administrations.

Il est bien entendu que chaque administration reste chargée de l'entretien et de la surveillance de la voie de sa ligne jusqu'à la jonction d'Iselle.

Le service complet des stations d'Iselle, Varzo et Preglia, y compris le télégraphe,

sera fait par l'administration des chemins de fer italiens.

Art. 8. Les horaires des trains pour la traversée du Simplon devront autant que possible être arrêtés et mis en vigueur en même temps que ceux d'autres lignes dont le trafic se relie à celui des deux administrations des chemins de fer.

Les horaires des trains entre Iselle et Domodossola seront élaborés par les chemins de fer suisses et publiés par eux après avoir reçu l'approbation du Ministère des travaux publics d'Italie. L'entrée des trains venant de Suisse en gare de Domodossola et leur sortie dans la direction de la Suisse feront l'objet d'une entente entre les administrations de chemins de fer.

Art. 9. Les règlements suisses sur la circulation, la formation, la composition et la conduite des trains, ainsi que sur leur charge et leur freinage, seront appliqués jusqu'à Domodossola, sous réserve des modifications que l'autorité compétente italienne demanderait à y faire apporter pour la sécurité de la circulation des trains. Les signaux de toute nature en usage sur les chemins de fer suisses seront seuls employés sur la section d'Iselle à Domodossola, jusque et y compris le signal d'entrée, côté suisse, de cette dernière gare.

La police de la ligne et des stations d'Iselle à Domodossola sera exercée par les agents des chemins de fer italiens, celle des trains par les agents des chemins de fer suisses.

Art. 10. Le personnel des machines et les agents de trains des chemins de fer suisses doivent se conformer dans la gare de Domodossola aux ordres du chef de gare, ainsi qu'aux règlements et consignes italiens, en ce qui concerne les signaux intérieurs de la gare.

Les chefs de gare de Domodossola et les chefs de station d'Iselle, Varzo et Preglia se conformeront, à leur tour, aux ordres de l'administration des chemins de fer suisses et lui fourniront toutes les informations qui leur seront demandées pour ce qui concerne le service des trains sur la section de Domodossola à Iselle. Les ordres, les règlements, les livrets de marche et autres instructions concernant le service des trains sur cette section seront envoyés directement aux agents des gares et stations de la voie intéressés, en même temps qu'ils seront adressés à l'administration des chemins de fer italiens.

Lorsque l'une des administrations de chemins de fer aura à se plaindre de contraventions ou fautes dont se seraient rendus coupables des agents de l'autre administration, celle-ci donnera à la plainte la suite disciplinaire qu'elle jugera utile. Lorsque l'une des administrations aura demandé le déplacement d'un agent de l'autre administration, ce déplacement devra être accordé.

Art. 11. La responsabilité des dommages causés à des tiers ou au personnel de service par des accidents ou des catastrophes survenus pendant l'exploitation du tronçon entre la gare internationale de Domodossola et la frontière italo-suisse près Iselle, sera attribuée, sauf le cas de force majeure, à chaque administration selon la nature de la prestation assumée par l'une ou par l'autre, c'est-à-dire que l'administration des chemins de fer italiens aura à répondre des conséquences de toutes les éventualités dérivant du service des gares, ainsi que du service de surveillance et d'entretien de la ligne, tandis que l'administration du chemin de fer suisse devra répondre des conséquences de toutes les éventualités dérivant du service de la traction et des trains.

Dans le cas où il ne serait pas possible d'établir à laquelle des deux administrations incombe la responsabilité du dommage constaté sur le tronçon commun, les conséquences en seront supportées par parts égales par les deux administrations.

Les conséquences résultant de force majeure seront supportées par les propriétaires que cela concerne.

Art. 12. L'administration des chemins de fer italiens remboursera intégralement aux chemins de fer suisses toutes les dépenses résultant du service des trains entre Iselle et Domodossola. Cette redevance sera arrêtée par la Convention spéciale prévue à l'art. 4.

Art. 13. Le plein exercice de la souveraineté demeure réservé à chaque Gouvernement sur la ligne qui emprunte son territoire, y compris pour l'Italie le droit de suspendre l'exploitation de la ligne, conformément à l'article 281 de la loi du 20 mars 1865 sur les travaux publics.

La police du chemin de fer sera exercée par les employés sous la surveillance de l'autorité compétente dans chaque territoire et conformément aux prescriptions générales qui y sont en vigueur.

Art. 14. Le personnel des services visés à l'article 2 et le personnel des chemins de fer sont soumis aux lois et ordonnances de l'Etat dans lequel ils se trouvent.

Art. 15. Avant l'ouverture de la ligne à l'exploitation il sera passé entre les deux Gouvernements des Conventions spéciales à l'effet de régler dans leurs détails les services ci-après:

a) Postes: en ce qui touche le service des bureaux de la gare de Domodossola et des offices de postes situés entre Brigue et Domodossola, ainsi que celui des bureaux ambulants sur la ligne d'Iselle à Domodossola;

b) Douanes;

c) Télégraphes;

d) Police et police sanitaire.

Art. 16. Les employés suisses et italiens attachés aux services de la gare de Domodossola et de la section de Brigue à Domodossola ont le droit d'user gratuitement sur ce parcours, pour affaires de service des télégraphes et téléphones des deux Etats et de ceux des chemins de fer.

Art. 17. Les employés suisses attachés aux services suisses à la gare de Domodossola et, le cas échéant, aux stations d'Iselle, Varzo et Preglia, seront exemptés en Italie de toutes contributions directes personnelles.

Art. 18. La présente Convention sera ratifiée et les ratifications en seront échangées à Berne, le plus tôt que faire se pourra.

En foi de quoi, les Plénipotentiaires l'ont signée et y ont apposé leurs cachets.

Fait à Berne, en double expédition, le 2 décembre 1899.

(L. S.) P. DE GREGORIO.

(L. S.) A. LACHENAL.

(L. S.) J. ZEMP.

Presidente. Questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Discussione del disegno di legge: Accordo commerciale con la Grecia.

Presidente. Ora l'ordine del giorno reca: Convalidazione del Regio decreto 30 dicembre 1899, n. 469, per l'applicazione del *modus vivendi* commerciale stipulato tra l'Italia e la Grecia il 30 dicembre 1899.

Si dia lettura dell'articolo unico del disegno di legge e dell'unito protocollo 30 dicembre 1899.

Articolo unico.

È convertito in legge il Regio Decreto 30 dicembre 1899, n. 469, che dà esecuzione al *modus vivendi* commerciale concordato fra l'Italia e la Grecia col protocollo del 30 dicembre 1899.

PROTOCOLE.

Le Gouvernement de Sa Majesté le Roi d'Italie et le Gouvernement de Sa Majesté le Roi des Hellènes désirant, en vue de l'échéance prochaine du traité de commerce et de navigation en vigueur entre les deux Etats, fixer par un acte conventionnel l'entente qui s'est heureusement établie entre eux au sujet de la plupart des matières jusqu'ici réglées par ledit traité, les soussignés, à ce dûment autorisés par leurs pleins-pouvoirs respectifs, sont convenus de ce qui suit:

Art. 1.

Les Hautes Parties contractantes réservent à une négociation ultérieure le régime mutuel en matière de pêche (pêche du poisson, pêche des éponges, pêche du corail).

Art. 2.

Le vin grec en fûts et en fûtailles paiera à l'entrée en Italie un droit de douane de L. 12, au lieu de L. 5.77, restant, pour les surtaxes, soumis au régime actuel.

Art. 3.

Le *status quo* est maintenu, de part et d'autre, soit en ce qui concerne la navigation, escale et cabotage compris, soit en ce qui concerne le commerce en général et le régime douanier. Les importations et exportations respectives continueront, par conséquent, à jouir du traitement de la nation la plus favorisée, sauf pour le vin grec en fûts et en fûtailles, l'exception ci-dessus indiquée.

Art. 4.

Le tarif actuel est maintenu pour les articles suivants: soufre brut et raffiné, au tarif général grec; figues sèches et raisin sec, au tarif général italien.

Art. 5.

Le *modus vivendi* ainsi stipulé, sous réserve mutuelle de l'approbation parlementaire, sera

mis à exécution le 1^{er} janvier prochain (nouveau style), et il demeurera en vigueur jusqu'à six mois après dénonciation éventuelle par l'une ou l'autre des deux Parties contractantes.

En foi de quoi, le présent Protocole, dressé en double exemplaire, a été signé par les Plénipotentiaires respectifs et revêtu de leurs cachets.

Athènes, le 30 décembre 1899.

*L'Envoyé extraordinaire et Ministre
Plénipotentiaire de S. M. le Roi d'Italie*
AVARNA.

*Le Ministre des affaires étrangères
de S. M. le Roi des Hellènes*
ROMANOS.

Regio Decreto 30 dicembre 1899, n. 469.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA.

Visto l'articolo 5 dello Statuto fondamentale del Regno;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del nostro ministro segretario di Stato per gli affari esteri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Piena ed intera esecuzione è data al Protocollo firmato in Atene il 30 dicembre 1899 per stabilire un *modus vivendi* fra l'Italia e la Grecia, in materia di commercio e di navigazione.

Art. 2.

Il presente decreto sarà presentato al Parlamento per la sua conversione in legge.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, il 30 dicembre 1899.

Firmato: UMBERTO.

Controfirmato: VISCONTI-VENOSTA.

Presidente. Domando all'onorevole relatore della Commissione se intenda mantenere l'ordine del giorno proposto dalla Commissione

nella passata Legislatura. L'ordine del giorno è il seguente:

« La Camera prende atto delle dichiarazioni del Governo che porrà ogni cura per assecondare nei negoziati in corso con la Grecia le giuste domande dei benemeriti e forti pescatori torresi. »

Luzzatti Luigi, *relatore*. Questo ordine del giorno è già stato votato dalla Camera nella Legislatura precedente; ora quindi è necessario rinnovare la votazione.

Presidente. Dunque vuol dire che mantiene l'ordine del giorno. Allora lo metto a partito.

(È approvato).

Il disegno di legge di cui è stata data lettura sarà approvato a scrutinio segreto nella prossima seduta.

Opzione.

Presidente. È pervenuta al banco della Presidenza la seguente lettera:

« Roma, 5 luglio 1900.

« Illustrissimo signor presidente,

« Convalidate le mie elezioni nel collegio di Gonzaga e di Ravenna II, dichiaro di optare per il collegio di Ravenna II.

« Mi è grata l'occasione per dirmi

« Suo dev.mo

« Enrico Ferri. »

In seguito a questa lettera dichiaro vacante il collegio di Gonzaga.

Presentazione di una relazione.

Presidente. Invito l'onorevole Luzzatti Luigi a recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

Luzzatti Luigi. Mi onoro di presentare alla Camera, anche a nome dell'onorevole Pantano, altro relatore, la relazione sul disegno di legge sull'emigrazione.

Presidente. Questa relazione sarà stampata e distribuita agli onorevoli deputati.

Pantano. Chiedo di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà.

Pantano. Propongo che la discussione del disegno di legge sull'emigrazione sia iscritta

nell'ordine del giorno immediatamente dopo quella del disegno di legge sull'esercizio provvisorio, per modo che possa essere iniziata appena questa sarà esaurita. Non vi possono essere difficoltà per l'accoglimento della mia proposta, perchè il presente disegno di legge e la sua relazione sono identici al disegno e alla relazione antica, salve poche parole, che sono state aggiunte e che sono già stampate.

Presidente. Onorevole Pantano, poichè la relazione ora presentata non è ancora stata stampata e distribuita, Ella potrebbe rimettere la sua proposta alla seduta di domani.

Pantano. Onorevole presidente, è consuetudine costante della Camera che si possano inscrivere immediatamente nell'ordine del giorno quei disegni di legge, per i quali c'è la possibilità che sia subito stampata e distribuita la relazione; ora nel caso presente questa possibilità c'è, poichè la relazione è già in bozze di stampa. Inoltre si tratta di un disegno, che è ormai molto conosciuto, e di una relazione, la quale non fa che ripetere idee e ragioni note.

Luzzatti Luigi. Posso assicurare l'onorevole presidente che la mia relazione potrà essere distribuita stasera od al più tardi domani mattina.

Presidente. Il Governo consente nella proposta dell'onorevole Pantano?

Saracco, *presidente del Consiglio*. Sì.

Presidente. Non essendovi dunque obiezioni, la discussione del disegno di legge sull'emigrazione sarà iscritta nell'ordine del giorno immediatamente dopo la discussione del disegno di legge sull'esercizio provvisorio.

Risultamento di votazione.

Presidente. Dichiaro chiusa la votazione, e invito gli onorevoli segretari a enumerare i voti.

(I segretari enumerano i voti).

Comunico alla Camera il risultamento della votazione segreta sul disegno di legge:

Stipendio dei professori delle scuole e degli istituti tecnici ed altri provvedimenti.

Presenti e votanti. 241

Maggioranza. 121

Voti favorevoli 203

Voti contrari. 38

(La Camera approva).

Verificazione di poteri.

Presidente. Dalla Giunta delle elezioni è pervenuta la seguente comunicazione:

« La Giunta delle elezioni, sostituendosi all'assemblea dei presidenti del collegio di Casalmaggiore, proclama eletto l'onorevole Francesco Pistoia, riservando ogni giudizio in merito. »

Do atto all'onorevole Giunta delle elezioni di questa comunicazione.

Interrogazioni e interpellanze.

Presidente. Prego gli onorevoli segretari di dar lettura delle domande d'interrogazione e d'interpellanza pervenute alla Presidenza.

De Marinis, segretario, legge:

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio per sapere quali provvedimenti intenda prendere per dissipare il sospetto che nulla in Italia possano i cittadini ottenere dalle pubbliche amministrazioni senza l'intervento o la raccomandazione di deputati.

« Sinibaldi. »

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il Governo per sapere se egli intenda di proporre al più presto un disegno di legge per la indennità ai deputati, e ciò perchè ogni cittadino sia posto nella possibilità economica di esercitare degnamente il mandato conferitogli dagli elettori.

« Rigola, Chiesa. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di agricoltura e commercio, per sapere se intenda presentare nuovamente il disegno sulle Casse agricole rurali caduto in Senato nella passata Legislatura.

« Lemmi. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di agricoltura e commercio per sapere se intenda presentare un disegno per la istituzione delle Camere di lavoro e di un Ufficio centrale del lavoro.

« Lemmi. »

« Il sottoscritto, in vista delle notizie sempre più allarmanti circa i danni gravissimi

della peronospora in Provincia di Catania e specie nel Circondario di Acireale, chiede di interrogare il ministro di agricoltura e commercio e il ministro delle finanze, per sapere se intendono adottare i provvedimenti, che l'urgenza del caso richiede.

« Grassi-Voces. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare gli onorevoli ministri delle finanze e di agricoltura e commercio, per sapere se, in vista delle condizioni tristissime, che la peronospora prepara ai proprietari della Provincia di Lecce, pensino di proporre provvedimenti atti a rendere meno disastrose quelle condizioni, specialmente per quanto riguarda il credito agrario e bancario.

« Chimienti. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici per sapere se anche quest'anno, con maggior danno della capitale del Regno, saranno sospesi, durante la stagione estiva, i treni direttissimi Roma-Pisa e Roma-Firenze.

« Gallini. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro degli affari esteri e il presidente del Consiglio per sapere se non credano necessario far conoscere al Paese, con la pubblicazione di documenti, lo stato dei negoziati in corso fra l'Italia e la Cina fino alle ultime comunicazioni scambiate fra i due Governi, e se pensino di potere convenientemente provvedere alla tutela dell'onore e degli interessi nazionali in quel lontano Impero senza dover chiedere crediti straordinari al Parlamento.

« Fracassi. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici per sapere se intenda dare pronta soddisfazione alle giuste e legittime domande presentate nell'interesse generale dalla Deputazione provinciale di Modena per l'allacciamento della tranvia Bazzano-Bologna e della ferrovia Modena-Spilamberto-Vignola, deliberato ad unanimità dal Consiglio provinciale di Modena sino dal 13 dicembre 1898.

« Vicini. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione per sapere se intenda intervenire nella questione artistica, che si agita a Carpi, dove, contro il parere di artisti e critici d'arte, vorrebbe collocare il monumento al generale Manfredo Fanti dirimpetto al Castello dei Pio, che è monumento nazionale.

« Bertesi. »

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro dell'interno per conoscere il pensiero del Governo sulle condizioni della città di Napoli, e per sapere se sia suo intendimento di provvedere, anche con proposte legislative, al profondo disordine amministrativo di quel Comune.

« De Martino. »

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro dell'interno circa i criteri adottati dal Governo nell'applicazione del regolamento 1888 sulla prostituzione, soprattutto per gli effetti sulla salute pubblica.

« Bianchi Leonardo. »

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro dei lavori pubblici sui danni permanenti e irreparabili, che derivano al porto di Livorno dalle tariffe di favore, che le Società ferroviarie accordano a grosse Ditte commerciali per le merci sbarcate in altri porti.

« Catanzaro. »

« I sottoscritti chiedono d'interpellare il presidente del Consiglio, ministro degli interni, per sapere se e come intenda intervenire per riparare alle anormali condizioni dell'Amministrazione comunale di Napoli, sulle quali anche recentemente la pubblica stampa ha richiamato l'attenzione del Governo.

« Altobelli, Ciccotti. »

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro dell'interno per sapere se darà istruzioni ai prefetti del Regno di rispettare, come alcuni di essi lodevolmente già fanno, le deliberazioni dei Consigli comunali intese a sussidiare le Camere del lavoro, riconoscendo in queste istituzioni il carattere di pubblica utilità.

« Sacchi. »

Presidente. Le interrogazioni saranno iscritte nell'ordine del giorno ai termini del regolamento. Quanto alle interpellanze, il Governo dichiarerà domani se e quando intenda rispondervi.

Presentazione di una relazione.

Presidente. Invito l'onorevole Lemmi a recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

Lemmi. A nome del relatore, onorevole Mezzanotte, mi onoro di presentare alla Camera la relazione sul disegno di legge per la leva sulla classe 1880.

Presidente. Questa relazione sarà stampata e distribuita agli onorevoli deputati.

Verificazione di poteri.

Presidente. La Giunta delle elezioni comunica:

« La Giunta delle elezioni nella tornata pubblica di oggi ha verificato non esser contestabili le elezioni seguenti; e, concorrendo negli eletti le qualità volute dallo Statuto e dalla legge elettorale, ha convalidato le elezioni medesime:

« Gaeta, Cantarano Guglielmo.

« Nocera Inferiore, Zanardelli Giuseppe. »

Do atto alla Giunta delle elezioni di questa comunicazione; e salvi i casi d'incompatibilità esistenti e non conosciuti fino a questo momento, dichiaro convalidate le elezioni medesime.

Sull'ordine del giorno.

Morando Giacomo. Chiedo di parlare.

Presidente. Parli.

Morando Giacomo. Proporrei che, prima dell'esercizio provvisorio dei bilanci, fosse inserito nell'ordine del giorno di domani il disegno di legge, che porta il numero 48, e che riguarda la « proroga della legge 8 luglio 1888, che autorizza la Cassa dei depositi e prestiti a concedere ai Comuni del Regno mutui per provvedere alla costruzione, ampliamento e restauri degli edifici scolastici. »

Presidente. Non essendovi obiezioni, così rimane stabilito.

Podestà. Chiedo di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà.

Podestà. Domando che sia iscritto nell'ordine del giorno di domani, prima dell'esercizio provvisorio, il disegno di legge, presentato dal Ministero, « sui provvedimenti per la ferrovia di accesso al valico del Sempione, da Domodossola ad Iselle. »

Presidente. Onorevole Podestà, non c'è ancora la relazione.

Podestà. Se viene a tempo, potrebbe anche discutersi domani. Si tratta di un impegno internazionale.

Presidente. Che cosa dice il Governo?

Pascolato, ministro delle poste e dei telegrafi. Non essendovi ancora la relazione, il Governo non può consentire che questo disegno di legge sia iscritto nell'ordine del giorno di domani.

Podestà. Non insisto.

La seduta termina alle ore 16.30.

Ordine del giorno per la seduta di domani:

1. Interrogazioni.

2. votazione a scrutinio segreto dei seguenti disegni di legge:

Regime doganale del caffè naturale, in vista di eventuali accordi col Brasile. (37)

Approvazione della Convenzione fra

l'Italia e la Svizzera, del 2 dicembre 1899, per la congiunzione della ferrovia italiana alla Svizzera attraverso il Sempione. (39)

Convalidazione del Regio Decreto per applicazione del *modus vivendi* commerciale fra l'Italia e la Grecia. (51)

Discussione dei disegni di legge:

3. Aggregazione del comune di Vicari alla pretura di Lercara-Friddi.

4. Accordo commerciale fra l'Italia e gli Stati Uniti dell'8 febbraio 1900. (38)

5. Leva di mare della classe 1880. (45)

6. Proroga della legge 8 luglio 1888, che autorizza la Cassa dei depositi e prestiti a concedere ai Comuni del Regno mutui per provvedere alla costruzione, ampliamento e restauri degli edifici scolastici. (48)

7. Proroga a tutto dicembre 1900 dell'esercizio provvisorio degli stati di previsione dell'entrata e della spesa per l'anno finanziario 1900-901.

8. Sull'emigrazione. (44)

PROF. AVV. LUIGI RAVANI

Direttore dell'Ufficio di Revisione.

Roma, 1900 — Tip. della Camera dei Deputati.